

Intervista

All'USS il settore del servizio pubblico è nelle mani di Dore Heim.

Pagine 6 e 7



Votazioni del 3 marzo: sì alla famiglia

Il nuovo articolo costituzionale riconosce finalmente il valore della famiglia per la nostra società. Meritò un sì alle urne.

Pagine 8, 9 e 10



Focus.sev

La commissione giovani del SEV: risorsa per il futuro.

Pagina 16

Iniziativa per la riforma dell'imposta sulle successioni: consegnate le firme

Più risorse per l'AVS

Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS (Riforma dell'imposta sulle successioni): l'iniziativa popolare ha raccolto un bottino di 111 mila firme.

In Svizzera meno del 2,6% della popolazione possiede il 50% della ricchezza complessiva. E molti di questi immensi patrimoni non sono frutto del lavoro, ma sono stati semplicemente ereditati. Un'imposta federale sulle successioni permetterebbe di attenuare un poco

quest'ingiusta ripartizione della ricchezza rafforzando l'AVS. L'iniziativa prevede che l'imposta sulle successioni verrà unicamente riscossa sui patrimoni di oltre 2 milioni di franchi ad un'aliquota unica del 20%.

Pagina 4



Il presidente del SEV Giorgio Tuti in prima fila il giorno della consegna delle firme a Berna.

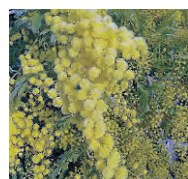
Ferrovie regionali: successo per la petizione

La petizione lanciata dall'Associazione traffico e ambiente, dal Sindacato del personale dei trasporti, da Pro Bahn e dalla Comunità di interessi per i trasporti pubblici, ha raccolto oltre 18 mila firme. Sono altrettante voci che chiedono al Consiglio federale di rinunciare al piano di austerità che colpirebbe 175 ferrovie regionali su 300.

a pagina 2

In Ticino il SEV marcherà presenza sui posti di lavoro

L'8 marzo non basta mai



L'Organizzazione internazionale del lavoro. Nonostante l'incremento registrato in termini di presenze femminili nel mercato del lavoro e nell'istruzione su-

periore, le differenze di ruolo fra uomini e donne nel mondo lavorativo persistono. In Svizzera e in Europa le differenze salariali si attestano attorno al 20%. La parità salariale è uno dei temi centrali del SEV. In Ticino, saremo presenti sui posti di lavoro per l'Equal Pay Day, che si svolge la vigilia.

a pagina 5

EDITORIALE

Il 3 marzo voteremo sull'articolo per le famiglie, il 7 vi sarà l'Equal Pay Day e l'8 marzo la giornata internazionale della donna. Abbiamo quindi diverse date dedicate alle pari opportunità tra i due sessi, un tema che viene approfondito anche nelle pagine di questa edizione di **contatto.sev**.

Chi crede, o vorrebbe credere che la discriminazione tra i sessi

«L'Equal Pay Day è anche un giorno per gli uomini – un giorno di solidarietà!»

Peter Moor, redattore capo kontakt.sev

non sia più un tema d'attualità in Svizzera, dovrebbe analizzare la motivazione dell'Equal Pay Day: è la data in cui le donne hanno finalmente guadagnato quanto gli uomini hanno già ricevuto nell'anno precedente. Un concetto reso ancora più semplice se espresso in altro modo: l'unico giorno in cui l'Equal Pay Day sarebbe giustificato sarebbe quello di San Silvestro, in cui donne e uomini che hanno svolto per tutto l'anno lo stesso lavoro dovrebbero aver ricevuto lo stesso stipendio. Oggi non è così, e le donne devono tutt'ora aspettare sino al 7 marzo per raggiungere lo stesso importo ricevuto dagli uomini l'anno precedente.

Il sindacato, e con esso i suoi membri uomini, non possono accettare queste situazioni. L'Equal Pay Day è anche un giorno per gli uomini – un giorno di solidarietà!

IN BREVE

**Member star 2012:
Ely sul podio**

■ Ely Wütrich, la presidente del settore servizi ferroviari VPT, è sicuramente una reclutatrice di successo. In occasione dell'ultima campagna Member star 2012, non ha iscritto al SEV «solo» 19 nuovi membri (come erroneamente indicato), bensì 24. Un numero che la colloca al secondo posto. Ely, grazie al suo impegno, sale dunque meritatamente sul podio.

FAIF: segnale forte

■ La Commissione dei trasporti del Consiglio nazionale ha riconosciuto l'urgenza di individuare soluzioni per i trasporti pubblici. Nel quadro del progetto FAIF (Finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria), la commissione sposa la posizione del Consiglio degli Stati di destinare 6,4 miliardi di franchi entro il 2025, contro i 3,5 miliardi proposti dal Consiglio federale.

Internet nelle stazioni

■ Le FFS migliorano le possibilità di comunicazione per i viaggiatori: nei prossimi tre anni installeranno una connessione senza fili (WiFi) gratuita in circa cento stazioni. In parallelo nelle carrozze che circolano sulle grandi linee proseguirà la posa di ripetitori per migliorare la ricezione nei treni.

**Nuovi treni
accessibili a tutti**

■ Il tribunale federale ha accolto il ricorso delle FFS contro una decisione del tribunale amministrativo che aveva accettato un ricorso di due associazioni di aiuto ai disabili contro il progetto di 20 treni interciti a due piani per avere un compartimento e una toilette per disabili nella carrozza attigua a quella ristorante. Le FFS hanno sostenuto che il progetto era stato elaborato con il centro svizzero trasporti pubblici accessibili e ricevuto l'accordo dell'UFT.

Il SEV seguirà con molta attenzione l'introduzione della nuova carta per i trasporti pubblici

Idea positiva ma...

Il nuovo titolo di trasporto dovrebbe essere introdotto nel 2015. Vi è qualche preoccupazione per il personale.

L'affidabilità e la facilità di accesso sono le principali virtù del sistema svizzero di trasporti pubblici, che il settore vorrebbe ulteriormente rafforzare. Dal 2015, i clienti con abbonamento generale o a metà prezzo riceveranno anche una carta per i trasporti pubblici, che sarà disponibile anche per i titolari di abbonamenti delle comunità tariffali. Non vi sarà alcun cambiamento nell'impiego del titolo di trasporto.

Tecnologia collaudata

La carta TP è basata sulla tecnica dell'identificazione a radio frequenza (RFID), impiegata in Svizzera, per esempio,

sulle piste da sci. Un chip integrato nella tessera servirà per identificare i viaggiatori (cognome e nome sulla carta) e il personale treno potrà facilmente verificare i titoli di trasporto (AG, metà-prezzo, abbonamenti di comunità o altre offerte di terzi) semplicemente avvicinando l'apparecchio di lettura alla tessera.

SEV «criticamente positivo»

Il SEV è nel complesso favorevole alla carta TP, ma pone condizioni chiare per la sua introduzione. In particolare, dovranno essere salvaguardati i vari profili professionali.

Quali conseguenze per il personale?

L'evoluzione tecnica non si ferma nemmeno davanti ai titoli di trasporto del trasporto pubblico. È per questo motivo che

il SEV non si oppone all'introduzione della carta TP. Questo processo dovrà però tener conto delle esigenze del personale interessato: il personale treno e quello di vendita.

Tagli di posti inaccettabili

«Il SEV seguirà con grande attenzione l'introduzione della carta TP, ponendo condizioni chiare», spiega il presidente del SEV Giorgio Tuti. Il SEV non accetterà soppressioni di posti di lavoro a seguito di questa carta.

Considerare l'uomo e non la tecnica

«Soprattutto, ci preme evitare qualsiasi svalutazione delle professioni», aggiunge Tuti. La clientela continuerà ad aver bisogno di consulenze e di un'assistenza competente da parte di servizi di vendita e nei

treni. «L'automazione dei titoli di trasporto non deve portare alla disumanizzazione del trasporto pubblico», conclude Tuti riassumendo la posizione del sindacato.

Coinvolgere le categorie di personale

Il SEV è disposto a collaborare in modo costruttivo all'introduzione di questa carta TP. UTP e FFS dovranno però coinvolgere il personale treno e di vendita nelle prossime fasi di pianificazione e di sviluppo. Giorgio Tuti aggiunge ancora: «Puntiamo ad una situazione win-win, in cui questa carta possa rendere più interessante il lavoro. Se le aziende sosterranno questo approccio, potranno contare sulla nostra costruttiva collaborazione.»

SEV

Le misure di austerità del Consiglio federale criticate

Sostegno alle ferrovie regionali

La petizione denominata «No alla falciatura del traffico ferroviario!» è stata un vero successo: sono state raccolte 18 mila 600 firme.

L'Associazione Traffico e Ambiente (ATA), il Sindacato del personale dei trasporti (SEV) e altre due associazioni hanno consegnato lunedì a Berna una petizione, firmata da 18 600 persone, in cui si chiede al Consiglio federale di rinunciare alle misure di risparmio previste per le linee ferroviarie regionali. La petizione «No alla falciatura nel traffico ferroviario!», si oppone al piano dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) di far verificare ai Cantoni se linee con una copertura dei costi inferiore al 50% possano essere sostituite da autobus.

Il provvedimento potrebbe colpire 175 linee su 300 a livello nazionale. «In Ticino sarebbe a rischio l'intera rete ferroviaria», scrive l'ATA sul suo sito web. Nel mirino, come noto, la S20 Castione-Locarno, la S30 Belinzone-Luino, la Lugano-Ponte Tresa, la S10 Airolo-Chiasso, la Locarno-Domodossola.

In vista della Riforma delle ferrovie 2, l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) ha posto in consultazione lo scorso ottobre un progetto di ordinanza che prevede un esame di redditività per le linee che non raggiungono un tasso di copertura dei costi superiore al 50%. Dalla consultazione è emerso che l'idea non piace ai principali attori coinvolti. In una presa di posizione lo scorso 23 novembre, la Conferenza dei direttori cantonali dei trasporti pubblici



Con le proposte dell'Ufficio federale dei trasporti, in Ticino sarebbe stata a rischio l'intera rete ferroviaria.

(CTP) aveva rifiutato categoricamente la proposta dell'UFT: i Cantoni prendono già in considerazione gli aspetti dell'economia pubblica per il calcolo dei costi. Anche il SEV, nelle sue prese di posizioni, aveva

chiaramente detto che la redditività non può in nessun caso essere l'unico criterio. Un trasporto pubblico degno di questo nome deve servire anche le periferie in modo ottimale.

red.

Il Comitato SEV ha accolto una nuova proposta per il reclutamento

Coach per le sezioni FFS

Il SEV ha sempre avuto successo con il principio che sono i colleghi a reclutare i colleghi. Un principio che adesso vuole ulteriormente rafforzare presso le sezioni FFS.

Nel Comitato si percepiva una certa reticenza nei confronti della figura di un reclutatore professionista, che il dibattito ha poi permesso di ridimensionare, tanto da portare all'accettazione di un progetto di due anni che prevede un modello di coaching delle sezioni. Del resto, già il precedente progetto di «reclutare ed organizzare» prevedeva una maggior assistenza delle sezioni FFS, che poi non ha potuto aver luogo, come ha indicato anche il rapporto conclusivo del segretario SEV Jérôme Hayoz, per le carenze di personale della centrale. Per rimediare, il nuovo concetto prevede la creazione di due posti di

coaches al 60%, che lavoreranno a stretto contatto con le sezioni, determinandone dapprima le esigenze. Il progetto è rivolto soprattutto alle sezioni FFS, dato che quelle VPT possono già contare sull'assistenza di una o un segretario SEV. «Questi coaches dovranno viaggiare molto per incontrare le sezioni, aiutare i comitati nelle azioni di reclutamento e, se possibile, per promuovere campagne» ha spiegato Hayoz. Alcune voci in Comitato hanno ricordato le campagne del 2011 e del 2012, che hanno dato impulsi positivi agli effettivi del SEV, proponendo di privilegiare questi metodi. «Vogliamo invece fare entrambe le cose» ha ribattuto Giorgio Tuti, indicando come un primo rapporto intermedio sulle priorità di intervento del coaching sia previsto già in settembre e poi, a seguire, in novembre e nell'estate del 2014, per infine decidere a fine 2014 sul proseguo delle azioni. Per questo progetto biennale, il Comitato

ha fissato un limite di spesa di 500 000 franchi, destinato a coprire, oltre agli stipendi, anche le spese di infrastruttura.

Il marketing deve attendere

Il Comitato non si è per contro espresso sulla questione del marketing, che attualmente nel SEV risulta strutturato in modo abbastanza macchinoso e ripartito su più persone alla centrale e nelle sottofederazioni. La proposta era di svolgere un'inchiesta approfondita, sulla base della quale si sarebbero definiti gli eventuali provvedimenti. Il Comitato non ha comunque voluto entrare nel merito della differenza tra marketing e reclutamento, rinviando quindi la proposta al mese di novembre, alla presentazione del secondo rapporto intermedio del concetto di coaching.

Peter Moor

IL COMITATO IN BREVE

- Il Comitato ha fissato le **priorità del SEV per il 2013**. Rispetto all'anno scorso, avremo il congresso SEV, il lancio dell'iniziativa AVS Plus e una maggior attenzione al trasporto merci. *contatto.sev* tornerà sull'argomento nella prossima edizione.
- Ha imposto alla commissione direttiva l'adozione di un **sistema di controllo interno (IKS)** richiesto anche dalla legge.
- Ha approvato lo sviluppo di un **nuovo sistema salariale** per il SEV, che sarà basato sul diffuso sistema Abakaba ed elaborato da un gruppo di lavoro paritetico.
- In futuro, chi non paga pun-

tualmente le quote non sarà solo richiamato, ma anche perseguito. La **lettera di richiamo** verrà adeguata e dal secondo richiamo verranno addebitate le spese.

- Gli **stagionali del Lago Maggiore** beneficeranno di un adeguamento delle quote che tiene conto del loro particolare rapporto di impiego e dei loro salari. Dopo l'impegno del SEV per salvare i posti di lavoro si vuole favorire l'adesione di questi colleghi al sindacato.

- Il Comitato ha approvato la **fusione** delle sezioni TS Ostschweiz e TS Winterthur, confluite nella nuova TS Ostschweiz.

- Ha ratificato il **CCL** delle Forces motrices de l'Avançon (FMA), ditta produttrice di energia che dispone di una società di bus.

- Ha infine accolto Oswald Sigg, già portavoce del Consiglio federale per farsi spiegare i contenuti dell'iniziativa popolare **per un reddito di base incondizionato** che chiede un reddito di base per permettere a tutta la popolazione di condurre un'esistenza dignitosa e partecipare alla vita pubblica. Secondo Sigg il valore del lavoro non deve essere definito dallo stipendio, ma dal suo significato intrinseco. (Ulteriori informazioni su www.bedingungslos.ch) **pmo**

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

Vi stiamo mentendo...

Statistiche bugiarde, omissioni di vario genere, bilanci abbelliti, debiti non dichiarati, dati nascosti o esposti in modo incomprensibile. Il mischiare il vero con il falso sta diventando l'arte del comunicare, specie se occorre comunicare qualcosa di spiacevole. È nata insomma una nuova scienza, l'economia della menzogna.

Quante bugie si dicono in nome della verità? Si moltiplicano i casi di contraffazione, di falsa comunicazione, di trascuratezza volontaria, di mistificazione occulta. In una società che ha sempre più da nascondere e da far digerire, che ha episodi sgradevoli sempre più frequenti da annunciare, l'arte della comunicazione è diventata una vera e propria disciplina.

Comunicare per far credere, mediare, depurare. Già di per sé la pubblicazione del bilancio di qualsiasi azienda è una piccola o grande menzogna legalizzata poiché la legge consente la costituzione di riserve cosiddette occulte. Qui gli esempi non mancano e si succedono a ritmo sempre più serrato.

L'episodio da noi più tristemente noto, è quello ormai vecchio e che ha fatto scuola di Swissair che nel maggio di quel buio anno annunciò un deficit di due miliardi mentre in realtà erano già più di quattordici, con la buona copertura delle banche che ben sapevano e senza che nessuno osasse avanzare dei dubbi. Fu vera e propria informazione truccata o comunicazione fraudolenta, se non altro nei confronti degli azionisti che prima di tutti avevano diritto di sapere. Per non parlare poi delle bugie politiche, delle promesse fatte e non mantenute in occasione delle numerose consultazioni popolari della democrazia diretta elvetica.

Previsioni buoniste che poi alla prova dei fatti si manifestano in tutt'altro modo. Capito più volte per la famigerata legge sulle casse malati, i cui premi, secondo i promotori, ossia le casse stesse, non avrebbero dovuto superare il 5% in dieci anni. Per tutta una serie di ragioni, poco motivate per la verità, di costi della salute, di accordi bilaterali, di tagli che via via si sono succeduti ai rispettivi pilastri della socialità, per tutta una serie di paventate conseguenze che poi puntualmente si sono verificate, vi è stato piuttosto un raddoppio dei premi. Per dirla in altre parole e parafrasando un momento intenso ma fuorviante di comunicazione: credeteci, vi stiamo mentendo.



One billion rising – Anche a Lugano grande successo del flash-mob contro la violenza sulle donne

Un miliardo di no nelle piazze

Organizzato dal Gruppo Donne USS Ticino e Moesa, Coordinamento donne della sinistra e Donne Amnesty international, il flash-mob ha colorato Piazza Dante a Lugano di rosso, fucsia, viola e rosa. E ha riunito donne e uomini sotto uno stesso slogan: basta con la violenza contro le donne.

Una donna su tre viene violentata o picchiata durante la sua vita. Un miliardo di donne violate è un'atrocità. Un miliardo di donne che danzano è una rivoluzione. È infatti questo il senso del «VDay», che per i suoi 15 anni di vita ha invitato le donne del pianeta ad insorgere, alzarsi, uscire dal silenzio e danzare nelle piazze per chiedere la fine di questa inaudita violenza. Il motto «One billion rising», allude alla forza e all'energia che un miliardo di persone possono sprigionare per rompere il ciclo della violenza e spingere il mondo in un'altra direzione. Perché un miliardo di figlie, madri, nonne, sorelle, amanti, amiche violate ci riguardano direttamente. Anche alle nostre latitudini. Ecco perché il Gruppo Donne USS Ticino e Moesa,



Lugano-Mumbai-Los Angeles-Roma-Berlino-Città del Messico-Londra: le donne si alzano per dire basta alla violenza.

Coordinamento donne della sinistra e Donne Amnesty International si sono fatte promotrici di questo evento, portando anche in piazza il teatro «Cucù, sono a casa. Sguardo sulla violenza domestica». Un teatro che sta facendo il giro del Ticino nel contesto della campagna cantonale «Oltre il silenzio». E che in soli dieci minuti riesce a restituire una realtà che molte donne subiscono e che occorre combattere. Il flash-mob di Piazza Dante – e tutte le altre iniziative disse-

minate ai quattro angoli della terra – è stato uno squarcio colorato nel velo del silenzio, dell'omertà o dell'indifferenza. Nel comporre il simbolo biologico della donna, donne e uomini hanno stretto tra loro un patto di solidarietà: essere vicini a chi subisce e a chi lotta, essere pronti a scendere in piazza tutte le volte che sarà necessario insorgere e ribellarsi. Perché nella società che vogliamo non c'è spazio per la violenza.

frg



In Svizzera, a partire dagli anni Novanta, la ripartizione dei redditi è stata caratterizzata da una massiccia disuguaglianza. E da allora il fossato si è ulteriormente ampliato. Dal 1994 i salari alti sono cresciuti del 33%, mentre i medi e bassi salari del 7-9%. Meno del 2,6% della popolazione possiede il 50% della ricchezza complessiva e la politica fiscale attenta alle classi più agiate, ha peggiorato il quadro delle disparità. La riforma delle imposte sulle successioni, promossa con un'iniziativa popolare (le 111 000 firme valide sono state consegnate alla Cancelleria

Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra pensione

Passo avanti per un'AVS solida

federale lo scorso 15 febbraio), serve da correttivo. Per l'Unione sindacale svizzera (USS), questa imposta è una pietra miliare per assicurare una migliore uguaglianza. Se questa iniziativa popolare sarà approvata dal popolo, due terzi dei ricavi dell'imposta saranno versati nelle casse dell'AVS; parliamo di circa 2 miliardi di franchi all'anno, che saranno investiti come si deve e in mo-

do socialmente responsabile. Grazie ai previsti esoneri, solo i grandi patrimoni saranno interessati dall'imposta di successione, che potrà assolvere la sua funzione di correttivo sociale. Il denaro proveniente dai forzieri dei più ricchi, sarà canalizzato e ridistribuito in modo efficace. Non lasciamoci prendere dal panico: la situazione dell'AVS non è drammatica. Ma questo

denaro tornerà utile fra quindi anni per poter assicurare il livello delle prestazioni sociali. L'USS ritiene comunque che occorra ulteriormente rafforzare l'AVS, ecco perché entro questa primavera lancerà ufficialmente l'iniziativa «AVS plus», con la quale rivendichiamo un supplemento del 10% su tutte le pensioni AVS. Solo in questo modo l'obiettivo costituzionale di «garantire il

mantenimento del livello di vita abituale in modo appropriato» potrà trasformarsi in realtà per un numero maggiore di persone. L'AVS si rafforzerebbe nella misura dei due terzi grazie alle risorse dell'imposta di successione. In altri termini: una moderata imposta di successione aiuta considerevolmente l'AVS nel far fronte alle nuove condizioni e ai nuovi bisogni. Aiuta in modo efficace a correggere le disuguaglianze e sdrammatizza il dibattito sull'AVS, dominato da supposizioni e affermazioni erranee.

Giorgio Tuti
vice presidente USS

Otto marzo – Nel mercato del lavoro e in tutto il mondo si palesa il divario tra donne e uomini

Pane e discriminazioni

Secondo il rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro delle Nazioni unite, la recessione ha accentuato il divario di genere: nel 2012 il tasso di disoccupazione femminile è aumentato dello 0,7% rispetto a quello maschile e non sembra destinato a diminuire.

La crisi finanziaria ha distrutto 13 milioni di posti di lavoro per le donne. È quanto emerge dal rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) «Tendenze globali dell'occupazione femminile 2012» redatto in collaborazione con UN Women (ONU Donne, l'agenzia delle Nazioni unite per la parità dei sessi e l'autodeterminazione delle donne). Il rapporto fa un'analisi delle differenze di genere dal punto di vista della disoccupazione, occupazione, partecipazione alla forza lavoro, vulnerabilità e segregazione professionale e settoriale. Secondo i dati emersi dal rapporto dell'OIL (pubblicato l'11 dicembre 2012) la crisi ha accentuato il divario di genere sul fronte della disoccupazione con un tasso femminile nel 2012 più alto dello 0,7 per cento rispetto a quello maschile.

Donne più vulnerabili e limitate nella scelta professionale

Dal 2002 al 2007 infatti, a livello globale, il divario di genere nel tasso di disoccupazione era stato costante a circa 0,5 punti percentuali (5,8% quello femminile, 5,3% quello maschile); nel 2012, invece, fra le donne il tasso di disoccupazione è salito al 6,4 per cento, mentre quello maschile è del 5,7%. E secondo le previsioni dell'OIL la situazione non migliorerà nei prossimi anni: non è infatti prevista nessuna riduzione significativa prima del 2017. Inoltre nel 2012, la percentuale di donne con im-

pieghi vulnerabili era del 50%, mentre quella degli uomini era del 48%: queste differenze sono più ampie in Nord Africa (24%) e in Medio Oriente e nell'Africa sub-sahariana (15%).

L'indicatore sulla segregazione per settore economico indica che le donne hanno una scelta di occupazione più limitata. «Questa forma di segregazione – spiega il rapporto – è aumentata nel corso del tempo, con le donne che lasciano l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo o passano dall'industria ai servizi nei paesi industrializzati. Nelle economie avanzate, l'occupazione femminile nell'industria si è dimezzata, raggiungendo una presenza dell'85% nel settore dei servizi, soprattutto nell'insegnamento e nella sanità». Le donne, inoltre, continuano ad essere confinate in particolari tipologie di professioni. Una costante che accomuna tutte le donne.

Maggiore presenza femminile strategica economicamente

«Benché le donne in tutto il mondo contribuiscano all'economia e alla produttività, esse continuano ad affrontare molti ostacoli che gli impediscono di esprimere il loro pieno potenziale economico. Questo non solo inibisce le donne, ma costituisce un freno per la performance economica e la crescita», ha dichiarato l'ex presidente del Cile Michelle Bachelet, direttrice esecutiva di UN Women. «Garantire pari opportunità alle donne e agli uomini – ha aggiunto – non è solo la cosa giusta da fare, ma è anche una strategia economica vantaggiosa».

Nonostante l'incremento registrato in termini di presenze femminili nel mercato del lavoro e nell'istruzione superiore, le differenze di ruolo fra uomini e donne nel mondo lavorativo persistono. Il Fondo sociale europeo (FSE) ha già avuto un ruolo significativo nel miglioramento della situazione femmi-



Discriminazioni contro le donne, una realtà quotidiana.

nile nel mercato del lavoro, contribuendo per esempio alla riduzione del divario retributivo di genere, passato dal 40% negli anni Sessanta a meno del 20% ai giorni nostri. Lo stesso vale per la Svizzera, dove le differenze salariali si attestano attorno al 20%.

Oltre a essere una questione di giustizia sociale, l'eliminazione della discriminazione di genere è anche una necessità economica. Non si ripeterà mai abbastanza che l'uguaglianza di genere nell'occupazione è un elemento essenziale per una crescita forte e per la creazione di posti di lavoro. È inoltre imprescindibile se si desidera vincere le attuali sfide demografiche (invecchiamento della popolazione, diminuzione della forza lavoro e calo delle nascite).

Gli stereotipi creano profondi squilibri tra i sessi

Purtroppo la parità tra uomini e donne è ancora oggi una realtà solo sulla carta anche nel mondo del lavoro. «Le donne sono un passo indietro in termini di trattamento retributivo, accesso al mondo del

lavoro e alle posizioni di potere, formazione e qualità della vita. Il persistere di stereotipi di genere – si legge nel rapporto del Fondo sociale europeo – esercita una forte influenza sulle disparità che esistono tuttora tra uomini e donne nel mondo del lavoro, in famiglia e, di conseguenza, nella società, creando profondi squilibri tra i sessi».

frg

Le origini

La giornata della donna, che si festeggia ogni anno l'8 marzo, è stata istituita per ricordare le conquiste politiche, sociali ed economiche delle donne e per denunciare le discriminazioni e le violenze subite dalle donne. L'origine della festa della donna ha radici molto antiche e origini controverse. Fu Rosa Luxemburg – la teorica marxista che lottò per la classe operaia e che fu uccisa nel 1919 durante la repressione violenta di una manifestazione – a proporre la data dell'8 marzo come giornata internazionale di lotta per i diritti della donna. Anno dopo anno, con il diffondersi e il moltiplicarsi delle rivendicazioni femminili nel campo del lavoro e delle condizioni sociali, la data dell'8 marzo ha assunto un'importanza mondiale. È così diventata, grazie anche alle associazioni femministe, un simbolo contro le ingiustizie e le sottomissioni subite dalle donne nel corso dei secoli. La scelta della mimosa come simbolo dell'8 marzo fu fatta in Italia, esattamente nel 1946 dall'Unione delle donne italiane.

LE AZIONI IN TICINO

L'Otto marzo è preceduto dall'Equal Pay Day, la giornata della parità salariale tra uomo e donna che si tiene il 7 marzo; una data, come vedremo, non casuale.

In Svizzera, le donne guadagnano mediamente il 18,4 per cento in meno rispetto ai loro colleghi uomini. Ciò significa che devono lavorare fino al 7 marzo per ricevere lo stesso salario per lo stesso lavoro, quando gli uomini lo hanno già guadagnato al 31 dicembre dell'anno precedente. Detto altrimenti, una banconota da 50 franchi vale 50 per l'uomo ma 41 franchi per la donna. Fa male al portafoglio femminile, molto male!

Per il SEV, come per l'Unione sindacale svizzera, la parità salariale è una delle priorità dell'azione sindacale. Ecco perché in Ticino il Segretariato regionale del SEV sarà presente sui posti di lavoro giovedì 7 marzo. Sarà l'occasione per tematizzare la questione salariale, che può essere esposta a discriminazioni dirette o indirette. Lo faremo con un simpatico omaggio. Il diritto a un salario giusto è uno dei tanti diritti per i quali le donne lottano tutti i giorni, tutto l'anno. Non solo l'Otto marzo.

All'interno dell'Unione sindacale svizzera Dore Heim si occupa in particolare di servizio pubblico



Dore Heim

«Il trasporto pubblico deve essere capillare»

Presso gli enti pubblici si tenta di risparmiare a tutti i costi e, nella maggior parte dei casi, il personale ne subisce le conseguenze molto prima dell'utenza alla quale dovrebbe fornire i suoi servizi. Abbiamo discusso con Dora Heim, dell'Unione Sindacale Svizzera, dell'importanza del trasporto pubblico, di misure di risparmio nei servizi pubblici e della tuttora irrealizzata parità salariale tra donne e uomini.

■ **contatto.sev:** Dore Heim, abbiamo ora potuto leggere che i servizi della Confederazione hanno ridotto i limiti di copertura dei costi per la verifica del mantenimento delle linee ferroviarie dal 50 per cento inizialmente previsto a «solo» il 30 per cento. È quindi lecito sperare in un allentamento delle misure di risparmio nel servizio pubblico?

Io sono del parere che il 50 per cento di copertura dei costi inizialmente ventilato sia stato in realtà una specie di «pallone sonda», lanciato senza curarsi tanto degli scopi da otte-

nere, né delle loro conseguenze, quanto per tastare le reazioni. I cambiamenti prospettati andrebbero a scapito solo di quelle regioni in cui attualmente vi è un'infrastruttura ferroviaria. È noto che un treno è sempre più affidabile e puntuale di un bus, soggetto agli imbottigliamenti stradali mattutini e serali. Un simile cambiamento indurrebbe piuttosto gli utenti a passare direttamente alla propria auto, generando una tendenza completamente sbagliata dal punto di vista ambientale e che andrebbe a penalizzare i più deboli. Riducendo le prestazioni, si la-

sciano letteralmente a piedi le persone anziane e chi è sprovvisto di un'auto.

■ **È comunque una minaccia!**

Sì, e che dimostra come il problema, in termini generali, venga affrontato. È evidente che il trasporto pubblico non possa essere in grado di coprire i propri costi senza venir meno al suo incarico fondamentale. Un vero trasporto pubblico deve collegare tutte le regioni, a tutte le ore. Se si vuole soddisfare le varie esigenze quotidiane, non è possibile praticare tariffe tali da coprire i costi, altrimenti assisteremmo ad un abbandono dei mezzi pubblici. La maggioranza delle persone che viaggiano in treno non sono infatti turisti, ma pendolari che non possono scegliere se viaggiare o stare a casa. Al massimo, possono scegliere il mezzo di trasporto. Trasferirsi più vicino al posto di lavoro comporta infatti spesso costi tali da risultare impossibile e assistiamo anche a continui dislocamenti dei posti di lavoro. Le persone della mia età si ricordano di quando, negli anni ottanta, si erano ridotti i prezzi dell'abbonamento a metà prezzo e di quello generale. Ciò ha dato un grande impulso al trasporto pubblico, richiedendo anche molti sforzi per assorbirlo. Sforzi che hanno avuto un successo che deve oggi essere difeso.

■ **Ma quanto è reale il pericolo che la gente torni ad usare la propria auto?**

È veramente un pericolo da non sottovalutare. Oltretutto, questa decisione dipende anche in grande misura dall'evoluzione del prezzo della benzina e del diesel, che spesso la gente paragona direttamente al prezzo del biglietto.

«Un vero trasporto pubblico deve collegare tutte le regioni, a tutte le ore.»

Dobbiamo quindi introdurre una tassa sul CO₂ per il carburante, altrimenti il treno continuerà a perdere questi confronti.

■ **Anche il trasporto pubblico è però ormai al limite delle proprie capacità.**

La questione di quanti utenti possono essere assorbiti dal trasporto pubblico è sempre più importante. Penso tuttavia che dobbiamo riflettere anche su altre forme di organizzazione del lavoro, come il telelavoro o quello a domicilio. Il problema delle esigenze di

«Altri cantoni sono in difficoltà per aver praticato sgravi fiscali.»

mobilità non può essere risolto solo a colpi di aumenti tariffali. Evidentemente ogni approccio ha delle conseguenze. Nel nostro caso, i datori di lavoro

hanno l'esigenza di poter controllare il lavoro che viene prestato al di fuori dell'ufficio.

■ **Il personale dei trasporti pubblici non è il solo ad essere sotto pressione. A Neuchâtel si è aperto un conflitto sulle condizioni di lavoro nel settore ospedaliero, il canton Berna vorrebbe ulte-**

riori misure di risparmio e il personale della città di Berna ha indetto una manifestazione alla quale vogliono partecipare persino gli agenti di polizia in uniforme. Possiamo invertire questa tendenza al ribasso?

La polizia che partecipa ad una manifestazione fa effettivamente molto effetto, rendendo evidente anche ai politici borghesi che non si può più andare avanti così. La situazione è abbastanza differenziata tra i vari cantoni, anche se sono in molti ad aver varato misure di risparmio.

Non siamo tuttavia, per fortuna, a livello della grave crisi dei primi anni novanta. Stavolta, però, dopo alcuni anni positivi si è trovata in difficoltà an-

BIO

Dore Heim è nata nel 1959 a Coira. Dopo una formazione in danza moderna, ha studiato storia e sociologia a Zurigo, Berna e Erlangen.

Ha in seguito lavorato come ballerina per alcuni anni e poi ha curato alcuni progetti per le donne. Dal 1991 al 1999 ha lavorato all'Unione dei giornalisti svizzeri, sezione della VPOD, che nel 1999 è stata tra i promotori del sindacato dei media Comedia, oggi a sua volta confluito in Syndicom.

Dal 1999 all'agosto dell'anno scorso ha diretto l'ufficio per la parità della città di Zurigo, per poi succedere a Rolf Zimmermann all'Unione sindacale svizzera, dove si occupa di temi come il servizio pubblico, la politica energetica e quella infrastrutturale.

Cura inoltre anche il servizio centrale della comunità di trattative per il personale federale.

Dore Heim è coniugata ed ha una figlia.



Dore Heim è segretaria centrale dell'Unione Sindacale Svizzera dal settembre 2012.

che la città di Zurigo, esposta ai rischi derivanti dalla grande concentrazione di banche. La situazione è più problematica laddove si esternalizzano alcune prestazioni, per le quali si peggiorano le condizioni di im-

piego, come avviene nel settore sanitario.

■ **Il prossimo 7 marzo sarà l'«Equal Pay Day» che vuole sensibilizzare sulle disparità salariali a scapito delle**

donne. L'indomani, sarà poi la festa internazionale delle donne. Negli ultimi anni, i salari femminili hanno recuperato parte del loro ritardo e anche la causa della parità ha fatto passi avanti. Per quanto tempo avremo bisogno di queste giornate di lotta per la donna?

I progressi sui bassi salari versati alle donne sono molto modesti. Garantire minimi salariali adeguati e introdurre sistemi equi e trasparenti restano richieste molto importanti. In Svizzera, purtroppo, non si parla mai del proprio stipendio. Molti si vergognano di guadagnare troppo poco, altri temono di guadagnare troppo, o in ogni caso più delle e dei loro colleghi. Per combattere efficacemente le discriminazioni salariali è però fondamentale sapere chi guadagna quanto e perché.

■ **Nei trasporti pubblici, la discriminazione salariale è un problema che appare meno diffuso, oppure le donne vengono discriminate dall'applicazione di componenti prestazionali?**

In genere, le componenti prestazionali non portano a grosse differenze. Molto più impor-

giovani che negli ultimi anni hanno superato i loro colleghi maschi.

Vi sono infatti recenti studi effettuati negli Stati Uniti, attestanti che donne giovani, ben formate, nubili e senza figli hanno effettivamente visto i loro salari superare quelli degli uomini. Le cose cambiano però

Equal Pay Day: a pari lavoro, pari stipendio!

Le donne continuano a guadagnare meno degli uomini.

Una donna deve lavorare sino al 7 marzo 2013 per guadagnare quanto un uomo ha guadagnato nella stessa posizione sino al 31 dicembre 2012. È per questo che il 7 marzo è stato designato l'«Equal Pay Day».

I membri della commissione donne del SEV contatteranno le loro colleghe che lavorano in ferrovia per discutere del loro stipendio che in media risulta sempre ancora del 18% inferiore.

In Svizzera, vi sono ancora 400 000 persone che guadagnano meno di 4000 franchi al mese. 300 000 di loro sono donne, che poi sono spesso confrontate a rendite pensionistiche insufficienti. Non si può parlare di portare il pensionamento a 65 anni sinché la parità salariale non sarà stata realizzata.

Le richieste dei sindacati sono:

- Parità salariale!
- Salario minimo di 4000 franchi!
- AVS plus!

«**In Svizzera, purtroppo, non si parla mai del proprio stipendio.**»

tante è come viene inquadrata una donna al momento della sua assunzione e qui vi sono differenze sino a 1500 franchi mensili a parità di qualifiche, esperienza, compiti ed esigenze. Il «New Public Management» applicato negli ultimi tempi, che dà ai vari servizi un margine decisionale molto maggiore ha rafforzato queste tendenze.

radicalmente con l'arrivo dei figli. In Svizzera, il divario si apre molto presto. Già cinque anni dopo gli studi accademici sono gli uomini ad occupare i posti meglio pagati e che offrono maggiori prospettive.

Peter Anliker

■ **Ma vi sono anche donne**

Articolo costituzionale sulla famiglia in votazione il prossimo 3 marzo

«Prevedere un asilo nido nel nuovo deposito dei tl, sarebbe l'occasione di mostrare che l'azienda è un datore di lavoro attrattivo.»

Danièle Ruchonnet, membro del comitato VPT-tl



Danièle Ruchonnet

Riconoscere finalmente l'importanza della famiglia

Il dibattito sull'articolo costituzionale sulla famiglia ruota anche attorno agli asili nido. I detrattori riasumono la questione in questi termini: «I genitori saranno costretti a mettere i loro figli all'asilo nido». Vogliono così demonizzare questa forma di custodia e in realtà imporre il modello secondo cui la donna deve restare al focolare. E basta. Le persone che sostengono l'articolo costituzionale vogliono semplicemente che in Svizzera la conciliabilità tra famiglia e lavoro venga facilitata. E garantire la libera scelta.

«Una buona mamma può affidare il suo bimbo all'asilo nido; ne beneficeranno tutte e due» (Le Temps, 16 febbraio). È quanto però contestano gli oppositori all'articolo costituzionale sulla famiglia, su cui voteremo questo fine settimana. Attraverso il suo giornaleto – in cui in prima pagina campeggia la foto di bimbi tristi e in lacrime, dietro le sbarre, presunti prigionieri dello Stato – l'UDC è partita in campagna inondando le economie domestiche della Svizzera. Questa operazione per denunciare le mani dello Stato sulla famiglia, che sarebbe costretta ad affidare i propri figli all'asilo nido, le è costata circa 1 milione di franchi. E così il dibattito si è ridotto ad un confronto tra contrari agli asili nido e favorevoli. In nessun caso, fanno sapere i favorevoli, l'articolo costituzionale obbliga le famiglie alla custodia extra familiare. L'obiettivo è di garantire a tutti i genitori la libera scelta nell'organizzazione della loro vita familiare. Una famiglia che rinuncia a un secondo salario per poter accompagnare i propri figli e assicurare loro una presenza continua, opta per questo modello di vita perché economicamente se lo può

permettere. Ma garantire la libera scelta significa anche permettere alle famiglie dipendenti da due redditi e alle famiglie monoparentali, di poter organizzare la giornata e la loro attività professionale sapendo di poter affidare la custodia dei figli a strutture diurne extrafamiliari.

L'articolo costituzionale non mette in discussione la responsabilità parentale, anzi. Rafforza la libera scelta dei genitori nel conciliare famiglia e lavoro. Conciliazione che invece viene ostacolata quando, per esempio, gli orari scolastici non combaciano con gli impegni professionali dei genitori

e nel comune di residenza non ci sono strutture di accoglienza. In questo caso è difficile fare fronte alle responsabilità incombenti. La mancanza d'infrastrutture o lunghi tempi di attesa per un posto in un centro diurno per bambini, ha come conseguenza l'esercizio di un'attività lavorativa ridotta

di un genitore, rispetto a quanto necessario.

Perché i contribuenti dovrebbero farsi carico dei costi della custodia di bambini complementare alla famiglia? I fautori del sì fanno sapere che «i centri diurni per la custodia di bambini sono sì finanziati dai contribuenti, tuttavia grazie

CINQUE BUONE RAGIONI PER VOTARE SÌ

Economia

La conciliabilità tra lavoro e famiglia è un grande vantaggio per tutti gli interessati. A beneficiare di una migliore conciliabilità non sono soltanto le famiglie, bensì anche l'economia che ha a disposizione maggiore forza lavoro qualificata. Non ha senso dal punto di vista politico-economico che le aziende lamentino la mancanza di forza lavoro e siano costrette a cercarla all'estero, pur essendo disponibile internamente. L'Unione padronale svizzera ha finalmente deciso, per i motivi sopra elencati, di votare a favore.

Parità

Una migliore conciliabilità tra famiglia e lavoro aiuta l'uguaglianza tra donna e uomo. All'interno di una cultura aziendale favorevole alle famiglie e con condizioni lavorative adeguate, per madri e padri risulta più semplice impegnarsi professionalmente e dedicare tempo ai figli. Anche la suddivisione tra lavoro retribuito e non retribuito può essere gestito con flessibilità.

Demografia

Nel settore AVS si contano oggi tre attivi per un pensionato, ma nel 2030 saranno soltanto due. Per deter-

minati settori dell'economia e nel settore dei servizi – come il settore ospedaliero – emergono deficit derivanti dall'andamento della situazione. In paesi con migliori condizioni quadro per famiglie con figli, vengono registrati anche alti tassi di natalità.

Socializzazione

Dati alla mano, l'affermazione secondo cui «gli asili hanno effetti negativi sui bambini», è infondata. I bambini all'asilo imparano facilmente diverse lingue e rafforzano le competenze sociali; grazie ai contatti con tanti altri bimbi, saranno ben preparati alla vita

futura nella società. Di conseguenza un'adeguata offerta di strutture diurne extrafamiliari, aumenta le pari opportunità e l'integrazione, soprattutto di bambini e giovani provenienti da famiglie disagiate o con un passato migratorio.

Libertà di scelta

Le donne non vogliono più essere costrette a scegliere tra famiglia e professione e gli uomini vogliono essere coinvolti nella custodia dei bambini. L'organizzazione e la suddivisione di lavoro e di ruoli, deve essere lasciata alla coppia e non deve essere determinata dalle condizioni quadro.



Malgrado gli sforzi degli ultimi anni, mancano tuttora 120 mila posti nelle strutture di custodia per l'infanzia. Le liste d'attesa sono lunghe, troppo lunghe.

all'attività lavorativa dei genitori aumenta il loro reddito imponibile, di questa situazione ne possono beneficiare tutti». Uno studio condotto nel 2001 nei centri diurni per la custodia di bambini nella città di Zurigo ha constatato che dal punto di vista dello Stato, il denaro investito a lungo termine nella custodia di bambini in età infantile porta a una rendita economica di fino a 4 franchi. Grazie a un reddito familiare elevato, molti nuclei familiari a doppio reddito non beneficiano della riduzione dei premi, di borse di studio e non hanno neppure bisogno del sostegno dell'aiuto sociale. È chiaro che il rafforzamento della politica familiare ha implicazioni finanziarie. I comuni e i cantoni, come attualmente la Confederazione, contribuiscono al finanziamento delle strutture di accoglienza. In numerose regioni e cantoni, diverse aziende si sono attivate per cofinanziare asili nido o strutture; diversi studi mostrano infatti che una politica favorevole alla famiglia, rende anche in termini finanziari: per ogni franco investito nella con-

ciliazione tra famiglia e lavoro, il ritorno sull'investimento è superiore a 2 franchi. Occorre rendersi conto che i bisogni delle famiglie sono notevolmente cambiati negli ultimi decenni. La Confederazione dispone già oggi di strumenti riguardo, per esempio, le imposizioni della famiglia, gli assegni familiari, il congedo maternità e certe misure politiche-sociali, ad esempio la diminuzione dei premi o le borse di studio. Ma non bastano per rispondere alle esigenze di famiglie che non corrispondono più solo al modello tradizionale. La parola chiave a tale proposito è la seguente: conciliabilità tra lavoro e famiglia. Questo elemento centrale per una politica familiare moderna non ha finora trovato alcuna risonanza all'interno della costituzione.

Hes

Maggiori info:
www.ja-zur-familie.ch/it

Due asili nido delle FFS saranno creati a Wankdorf e Altstetten «La prossimità delle strutture garantisce maggiore flessibilità»

■ **contatto.sev:** Al Wankdorf (il nuovo edificio delle FFS a Berna), è prevista la realizzazione di un asilo nido? Se sì, con quanti posti disponibili?

Andrea Hausherr (coordinatrice presso le risorse umane delle FFS e delegata in modo particolare al Gendermanagement Kidz Care): Per iniziativa delle FFS, al Wankdorf sarà aperta una struttura di accoglienza diurna nel mese di agosto del 2014; i posti disponibili saranno cinquanta. Un gruppo denominato «s'Bébé» sarà responsabile dell'accoglienza e della custodia di figli e figlie dei nostri collaboratori e delle nostre collaboratrici. Alla fine del 2014 o all'inizio del 2015, prevediamo di aprire un altro asilo nido a Letzibach (Altstetten-Zurigo).

■ **Per un'azienda quali sono i vantaggi di avere un asilo nido che corrisponde a criteri di prossimità?**

Il tempo è denaro. Il grande vantaggio del servizio di prossimità è quello di poter ottimizzare il tempo sul posto di lavoro e all'asilo nido. Per il collaboratore e la collaboratrice poter contare su una struttura di accoglienza vicina al posto di lavoro, consente una maggiore flessibilità nella gestione degli orari. Così si conciliano meglio impegni professionali e di cura.

■ **In che cosa consiste esattamente la sua attività, ben sapendo che il suo compito è di favorire meglio la conciliazione famiglia-lavoro all'interno delle FFS?**

Informo e consiglio i/le dipendenti delle FFS sui posti negli asili nido e presso le mamme diurne. Sono la persona di contatto per tutte le questioni legate alla custodia dei figli e sono incaricata, in base ai bisogni, di acquistare e gestire i posti negli asili nido nelle grandi città. Lavoro per i grandi progetti di asili nido destinati ai/alle dipendenti delle FFS, come quelli appena citati. Mi occupo del sostegno finanziario per quanto riguarda le spese di custodia e assicuro il controllo annuale. Fornisco inoltre consigli a coloro che assistono i membri delle loro famiglie (Eldercare, cure e assistenza alle persone anziane).

Le FFS si impegnano per la conciliazione tra famiglia e lavoro per facilitare il ritorno delle donne al lavoro dopo il congedo maternità, per aumentare la percentuale di donne in seno alle FFS e per essere un datore di lavoro attrattivo. E per questo intendiamo favorire il tempo parziale per gli uomini.



Andrea Hausherr

Henriette Schaffter

Le forze conservatrici di questo paese vogliono limitare la libertà delle donne: si illudono

«Ai fornelli non torneremo»

L'USS e la sua commissione femminile invita a votare sì al nuovo articolo costituzionale. Chiunque considera prioritaria la parità tra i sessi, come l'Unione sindacale svizzera (USS), deve impegnarsi concretamente affinché sia possibile conciliare famiglia e lavoro. Il nuovo articolo costituzionale va proprio in questa direzione, per questo occorre sostenerlo con un sì chiaro e netto.



In Svizzera mancano migliaia di asili nido che si basano su un progetto pedagogico e in grado di offrire condizioni di lavoro di qualità.

Il nuovo articolo costituzionale 115, farà entrare nella costituzione il principio della conciliazione tra famiglia e professione. Esso prevede che in futuro Confederazione e cantoni devono fare di tutto per proporre «un'offerta appropriata di strutture diurne extrafamiliari e parascolastiche». E se i loro sforzi, come quelli di terzi, si dimostreranno insufficienti, la Confederazione fisserà «i principi applicabili alla promozione di misure che consentano di conciliare la vita privata e l'esercizio di un'attività lucrativa o una formazione».

L'orientamento dato a questo articolo costituzionale è buono. Infatti attualmente in Svizzera mancano migliaia di asili nido che si basano su un progetto pedagogico e in grado di offrire condizioni di lavoro di qualità. Mancano anche migliaia di mense o di spazi di ri-

storio per il pranzo (come i progetti «table de midi» in uso a Friburgo e Bienne). Così molti genitori – che nei fatti sono soprattutto donne – devono ridurre la loro attività professionale perché mancano le possibilità di presa a carico extrafamiliare dei loro figli e/o delle loro figlie. E ci sono sempre persone – e qui ancora, soprattutto donne – che devono rinunciare per la stessa ragione a una carriera professionale. La commissione femminile dell'USS critica duramente queste dannose lacune che si perdurano tranquillamente da anni.

Mancano strutture di accoglienza

Detto in altri termini, la Svizzera manca davvero di strutture che sono necessarie come il pane per conciliare famiglia e professione. L'articolo costitu-

zionale su cui cittadine e cittadini dovranno esprimersi, incoraggerà i cantoni finora passivi, a muoversi. Ecco perché rappresenta un passo concreto nella direzione di una vera parità tra donne e uomini.

Potremmo pensare che una maggiore conciliazione tra famiglia e professione e una migliore integrazione delle donne nel mercato del lavoro, siano a priori rivendicazioni legittime e consensuali all'interno del mondo politico svizzero.

Invece no! Ancora una volta l'UDC si smarca con una campagna nauseante, stigmatizzando questo articolo costituzionale. Il quale, secondo l'UDC, che ha riempito le case svizzere con un giornaleto propagandistico stucchevole, favorirebbe un allevamento di bambini di proprietà dello Stato. Avete capito bene, «allevamento». Termine che la com-

missione donne dell'USS ha scelto consapevolmente, poiché l'UDC presenta nella sua propaganda questi «bambini degli asili nido» tutti uguali, come cloni o ancora facendo capo a bambini che piangono dietro alle sbarre di una prigione. Le donne devono tornare ai loro fornelli, questo il messaggio di questo partito.

Ma le donne ai fornelli non torneranno. La migliore risposta a queste bugie e a questo comportamento ostile nei confronti delle donne, è di dire sì all'articolo sulla famiglia.

**Christina Werder/
segretaria centrale USS**

IL PUNTO DI PARTENZA

Lanciando l'iniziativa parlamentare «Politica in favore della famiglia. Articolo costituzionale», l'ex consigliere nazionale Norbert Hochreutener (PPD) ha dato la spinta per la creazione di un articolo costituzionale sulla politica familiare. Se è vero che la famiglia è citata in diversi articoli, nella nostra *Magna Charta* manca finora un articolo vero e proprio consacrato in

modo specifico alla politica familiare. L'articolo è stato approvato dal Consiglio nazionale con 129 sì, 57 no e 2 astensioni mentre dagli Stati con 28 sì, 12 no e 1 astensione.

Il Consiglio federale ha pure sostenuto l'introduzione della nuova disposizione costituzionale sulla politica familiare.

VPT – giornata dedicata al settore navigazione lo scorso 30 gennaio sul lago di Lucerna

Riflettori sulla sicurezza

Prescrizioni di cavi e cime, regolamenti, sicurezza e condizioni salariali al centro della giornata sulla navigazione VPT.

Barbara Spalinger, vicepresidente del SEV, e Olivier Barraud, segretario sindacale responsabile del settore navigazione e Gilbert D'Alessandro, presidente centrale VPT, hanno ascoltato attentamente i delegati provenienti da 12 differenti compagnie di navigazione in occasione della giornata dedicata al settore lo scorso 30 gennaio a Lucerna. In gran parte delle compagnie di navigazione, la cassa pensione deve ancora essere risanata e questo rende difficile le trattative salariali. In numerosi casi, il personale deve versare contributi di risanamento. Nessun aumento salariale, per esempio, presso le società di navigazione sul lago Ceresio e sul lago Maggiore, alle prese con difficoltà finanziarie. Stessa musica per la compagnia sul lago di Zurigo – dove ancora manca un Contratto collettivo di lavoro (CCL) – che non ha dato seguito alle richieste salariali, malgrado il suo successo di pubblico. Moderato rialzo nelle aziende attive sul lago di Costanza, dei Quattro Cantoni, del lago Inferiore e Reno e presso le *Mouettes genevois*



Dibattito a 360 gradi tra i delegati, su condizioni di lavoro e salariali, sicurezza, marketing e partenariato sociale.

ses, grazie al CCL 2011. Si è poi aperta una finestra molto ampia sulla sicurezza. Al centro di un dibattito molto sentito a bordo del «Gottardo», la questione delle cime, che per i marinai sono uno strumento indispensabile. La società di navigazione sul lago dei Quattro Cantoni (SGV), per esempio, per attraccare i grandi battelli usava finora cime d'acciaio di 10 mm, resistenti a una pressione di 60 kilonewton (6 tonnellate). Nell'ordinanza concernente la costruzione e l'esercizio dei battelli e delle installazioni delle imprese pubbliche di navigazione, l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) ha decretato che le cime dei grandi battelli devono sopportare fino a 160 kilonewton.

Ora le cime d'acciaio devono misurare 16 mm di diametro. «Una cima lunga 15 metri pesava 4,8 kg, adesso invece pesa 14,5 kg. È troppo pesante per lanciarla», ha spiegato Michel Scheurer, capo della produzione alla SGV.

Nessuna soluzione per grandi battelli

La SGV ha provato 12 cime di diverso materiale. Nessuna si è rivelata funzionale: le cime fabbricate in canapa o in plastica, hanno la necessaria forza di trazione ma sono difficili da maneggiare, poiché troppo grosse o rigide. Inoltre alcuni materiali puzzano e per di più sono molto costosi. Soluzioni accettabili sono tuttavia state individuate per le piccole im-

barcazioni. Solo la delegazione del lago di Costanza ha ritenuto accettabili le cime d'acciaio di 16 mm, laddove non devono essere gettate troppo lontano. Le altre hanno condiviso pienamente l'opinione di Scheurer. Cime poco maneggevoli non sono adeguate alla navigazione svizzera, dove si deve accostare molto spesso. «Sul Reno non si deve accostare ogni 10 minuti», ha commentato un partecipante. «L'UFT non può semplicemente copiare l'ordinanza inerente la navigazione sul Reno!» Perché le condizioni sono differenti. Nel corso della discussione è stata rimessa in questione l'utilità di queste cime. È stato fatto notare che cime più solide non sono prive di pericoli: una boa

per ormeggiare o una struttura di attracco, possono essere strappate. Cime più pesanti possono anche aumentare il pericolo di incidenti per il personale. Il «gruppo di lavoro cime» è riuscito a posticipare al 2014 il termine di introduzione di queste misure. Il cambiamento dell'ordinanza sarebbe inoltre una reazione sproporzionata a un incidente. Molti presenti hanno criticato il fatto che l'UFT non presta sufficiente attenzione alla fondamentale presenza del personale a bordo; se il personale scarseggia, non va bene. Di fronte a tanta ostinazione da parte dell'UFT – ha concluso l'assemblea – occorre davvero aumentare la pressione.

Markus Fischer

Lo scorso 22 gennaio si è svolta la prima seduta del Comitato centrale della LPV sotto la direzione del nuovo presidente centrale Urs Mächler. È stata una prima anche per il nuovo segretario generale Marcel Maurer. Si è discussa la costituzione del nuovo comitato e si è parlato di organizzazione, come quella riguardante chi rappresenta il presidente centrale in caso di impedimento. Sarà Marian Klatt, per il suo grande lavoro profuso in questi anni all'interno del comitato, a garantire questa funzio-

LPV – Comitato centrale

Nuovo rappresentante della BLS cercasi

ne. Nel mese di febbraio il Comitato centrale si riunisce per due giorni nei Grigioni per riflettere e per allestire una pianificazione dell'attività. Per quanto riguarda il settore BLS si è ancora alla ricerca di un rappresentante. Alle *Ferrovie retiche* è stata individuata una soluzione per Rollos, ma ci sono altre questioni; il responsabile Patrick Cavelti, di fatto,

non si ferma mai. Per quanto riguarda il settore *Cargo* risulta ancora insoddisfacente la risposta delle FFS per quanto concerne la chiusura della linea del Gottardo del 5 giugno. A questo proposito a fine gennaio si è svolto un incontro con Peter Klarer. Anche Urs Kieli-ger, responsabile del settore *Cargo*, non se ne sta con le mani in mano.

Per quanto riguarda il settore *traffico passeggeri*, c'è da segnalare l'avvio delle trattative sulle BAR, che stanno proseguendo a rilento. Novità da segnalare in merito al reclutamento al SEV: nel corso di una riunione che si è svolta a Berna, si è riflettuto su nuove azioni di reclutamento; in particolare sono state discusse le nuove idee.

L'incidente avvenuto a Neuhäusen non poteva non essere al centro della discussione. Questo episodio ha dato molto lavoro al nuovo presidente centrale della LPV, bersagliato da numerose telefonate e impegnato in numerose interviste. Tanto lavoro, è vero, ma che ha permesso alla LPV di profilarsi pubblicamente. L'incontro è stato anche dedicato ai preparativi per l'assemblea dei delegati del 22 maggio.

Marcel Maurer

Un piccolo e prezioso documentario su un pezzo di storia, rimpianta, delle FFS

«Giù e su», nel cuore della notte

Alle giornate del cinema svizzero di Soletta 2013 è stato proiettato, nella sezione documentari Pan Short, il film della collega Corina Zünd. Immagini e racconti, fanno rivivere con poetico realismo il viaggio con il treno notte. Un viaggio che diventa innanzitutto esistenziale.

Corina Zünd ha lavorato per 12 anni come cuccettista sui treni notturni delle FFS. Insieme alla sorella gemella Seraina, anch'essa cuccettista, ha scattato nel corso degli anni migliaia di fotografie durante i suoi viaggi di servizio. Utilizzando il patrimonio di documentazione accumulato, ricostruisce nel suo documentario un viaggio tanto reale quanto immaginario, un viaggio a ritroso nel tempo che allo stesso tempo diventa un viaggio nel presente. Il viaggio è quello dei passeggeri. Ma esso è anche e soprattutto il viaggio di



Le gemelle Seraina (a sinistra) e Corina Zünd.

coloro che sul treno notte hanno lavorato.

Il pubblico dei treni notturni FFS, anche a dipendenza delle svariate destinazioni, è stato ovviamente quanto mai eterogeneo, dal traffico essenzialmente turistico a quello di lavoro e d'affari. Il film di Corina Zünd si concentra però in particolare sui collegamenti per il Sud Italia, che per decenni

hanno rappresentato, oltre che il vettore più economico e facilmente accessibile per il turismo svizzero verso le città e le località marittime italiane, il mezzo di trasporto privilegiato per i migranti, il ponte che ha fisicamente, e simbolicamente, collegato la loro vecchia con la nuova patria. Le immagini selezionate nel documentario, le situazioni durante, all'inizio e alla fine del viaggio, le stazioni, i volti, sono tra loro legate dalle testimonianze di persone che su quei treni hanno viaggiato per anni e per decenni, e fungono, accompagnate dagli effetti sonori che riprendono rumori, voci e suoni delle stazioni e del treno in corsa, da prima linea narrativa conduttrice del film.

Se il documentario è anche un film sull'emigrazione, e vuole nel suo piccolo inserirsi nella documentazione etnografica sul tema (oggetto di studio dell'autrice), esso è però innanzitutto un film sul lavoro degli accompagnatori del treno notte. Il racconto, autoreferenziale, di Corina che guida lo spettatore lungo lo sviluppo del film, poeticamente punteggiato dai brevi testi degli sms di Seraina alla sorella inviati durante i viaggi, trova sotto questo profilo la propria chiave di lettura nei ritratti dei colleghi di lavoro ripresi durante le diverse fasi del servizio, che

mostrano e fanno rivivere la tensione e la preoccupazione, la stanchezza, i lunghi momenti di solitudine con sé stessi durante il viaggio, l'esaurito rilassamento all'arrivo, ma anche il senso di comunanza, il piacere dei momenti di convivialità in comune, la solidarietà creata nel e dal lavoro. Tutti sono accomunati in una dimensione onirica e misteriosa, che traspare tanto nei volti che nelle immagini notturne, le stazioni di transito deserte, gli effetti di luce, i panorami sfuocati ripresi all'alba, il gioco dei riflessi tra interno ed esterno delle vetture, accompagnati dall'ipnotico rumore del susulto del treno in corsa.

Le due linee narrative si intrecciano ed uniscono nella dimensione simbolica del viaggio con il treno notte, comune sia agli accompagnatori che ai migranti: un viaggio esistenziale, attraverso territori misteriosi dell'anima (i paesaggi notturni attraversati dal treno e appena percettibili), che continuamente si ripete, verso il proprio passato che ridiventa per un breve momento presente, e viene rivissuto come tale prima di un nuovo congedo. La sequenza che mostra Corina, seduta su un muretto di una stazione in riva al mare, mentre registra la musica delle onde con il vento che smuove le fronde degli arbusti cresciuti di

fianco ai binari, non è solo suggestiva in sé ma dà la cifra del percorso introspettivo e simbolico che si cela dietro la veste realistica del film: il punto di arrivo alla fine di un lungo viaggio, il momento di una riflessione su sé stessi e sul percorso fatto, davanti ad una realtà ignota. Oppure il viaggio di ritorno che si appresta, verso ciò che ci si è lasciati indietro, e che però non verrà più ritrovato del tutto uguale a se stesso se non nella propria immaginazione e, forse, nei propri desideri. Una dinamica che si ripete ad ogni viaggio, fino a che, un giorno, il treno non ci sarà più. Il viaggio di Corina, intrapreso con l'obiettivo di far rivivere il treno notte per riportarlo nel presente, si conclude, come gli spettatori ignari scoprono solo alla fine del documentario, con il suo definitivo licenziamento sul binario morto della memoria.

Ferruccio Calogero Noto

Riflettori sui treni di notte

I treni notturni delle FFS non sono solo un pezzo della storia svizzera dei trasporti ferroviari degli ultimi cinquant'anni, ma anche della storia sociale, culturale, economica, del turismo, dell'immigrazione. Con la propria flotta di vetture letto e cuccette le Ferrovie Federali garantivano il collegamento diretto con una vasta rete di destinazioni in tutta Europa.

Negli anni Novanta le FFS hanno deciso di non rinnovare il parco vetture e di abbandonare il settore. I collegamenti notturni sono stati via via soppressi, fino a scomparire del tutto: l'ultimo collegamento con vetture FFS per Budapest è stato dismesso a fine 2010. Particolarmente dolorosa è stata la cancellazione dei collegamenti per l'Italia: Venezia a fine 2006, Lecce e Villa San Giovanni a fine 2007, e

lo storico Euronight per Roma alla fine del 2009.

L'accompagnamento e il servizio a bordo dei treni notturni è stato affidato dalle FFS con mandato esterno fino al 1995 alla storica Compagnia Internazionale dei Vagoni Letto (CIWL), poi alla Europäische Bahnservice AG (EBS), fino al 2004, e quindi alla propria filiale elvetica SA. Questa esternalizzazione ha permesso il crearsi di gravi situazioni di sfruttamento e degrado delle condizioni di lavoro del personale, cui si è posto fine grazie all'avvenuta massiccia organizzazione sindacale nella sezione SEV Treni notte avvenuta nel 2004, sezione che è stata poi il nucleo della futura sezione VPT Servizi ferroviari protagonista del noto clamoroso successo organizzativo degli ultimi anni.

BIO

Corina Zünd nasce nel 1976, in una famiglia numerosa (altri 4 fratelli e sorelle) originaria di Bergün (Grigioni). Studia germanistica ed etnologia a Friburgo, Losanna e Berlino, iniziando a lavorare dal 1998 sui treni notturni per pagarsi gli studi. Collabora in seguito con uno studio di architettura e design, continuando ancora nel corso degli anni a lavorare occasionalmente anche come cuccettista per passione. Sta compiendo attualmente gli studi in Divulgazione delle arti e del design (ZHdK, Accademia delle belle arti di Zurigo), per diventare insegnante d'arte. Iscritta al SEV fin dal 2004, al momento dell'avvenuta organizzazione della Sezione treni notte poi divenuta sezione VPT Servizi ferroviari, ha mantenuto per senso di solidarietà l'affiliazione anche dopo la fine dei treni notturni e la conseguente disdetta del rapporto d'impiego con la elvetica AG.

La sezione SEV-PV Ticino e Moesano ha festeggiato la centenaria signora Giannina Zorzi

Giovedì pomeriggio 14 febbraio alla Casa Anziani Comunale di Bellinzona abbiamo festeggiato la centenaria signora Giannina Zorzi affezionata al nostro sindacato SEV da una vita.

La signora Giannina gode di ottima salute e buona memoria.

Gli auguri a nome della sezione sono stati portati dai membri di comitato Eliana Biaggio e Biagino Gioli.



■ ZPV – Commissione centrale

Migliorare la protezione contro le aggressioni

Il presidente centrale Andreas Menet dà il benvenuto ai membri della commissione centrale, per la prima seduta dell'anno, che si è svolta l'11 gennaio. Il 21 gennaio una delegazione SEV/ZPV – composta da Jürg Hurni, Andreas Menet, Pascal Fiscalini e Claude Gaille – ha incontrato la direzione della polizia dei trasporti, per discutere sulla spinosa questione delle

aggressioni del personale treno. Scopo dell'incontro: migliorare la collaborazione tra il personale treno e la polizia dei trasporti, in particolare per quanto riguarda gli eventi imprevisti sui treni.

La ZPV riceve inoltre proteste a causa del nuovo regolamento sul tempo parziale. La CoPe del personale treno ha inoltrato una richiesta alle FFS chieden-

do un miglioramento della situazione. In aprile si terrà una giornata di studio sul tempo parziale. Altro tema forte la legge sulla durata del lavoro, per cui occorre trovare soluzioni. Il programma di formazione 2013 è intanto stato pubblicato sul sito web della ZPV: www.zpv.ch/Agenda. Aspettiamo le vostre iscrizioni!

Janine Truttmann

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Albertini Adelina, 92 anni, Giubiasco

Beffa Narcisa, 96 anni, Coldrerio

Bezzola Laura, 92 anni, Balerna

Dal Pozzo Carmen, 83 anni, Breganzona

Kündig Maria, 91 anni, Lumino

Morinini Costantina, 93 anni, Biasca

Mottini Enrichetta, 87 anni, Piotta

Realini Claudio, 81 anni, Coldrerio

Stämpfli Giovanni, 53 anni, Malvaglia

Tognini Renzo, 79 anni, Balerna

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV Ticino e Moesano

CONDOGLIANZE

Al collega **Franco Stämpfli**, in lutto per il decesso del fratello Giovanni presentiamo le nostre sincere condoglianze.

Al nostro collega **Daniele Conconi**, colpito negli affetti familiari per la perdita del papà, porgiamo sentite condoglianze.

Sezione ZPV Ticino

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Il Papa e la grande rinuncia

Può uno dichiaratamente ateo soffermarsi a parlare del Papa vantando di mostrarsi nel contempo totalmente obiettivo? Penso di sì, e dunque ci provo, anche perché oggi, 28 febbraio, è il gran giorno.

Prima di tutto perché questa scelta, fra le tantissime che l'attualità internazionale offre? La risposta è presto data: siamo contemporanei di una decisione che a giusto titolo va definita storica, in quanto è la prima abdicazione cosciente, ragionata, motivata e non dettata da pressioni esterne al magistero, di un Pontefice che ha regnato per ben otto anni. I precedenti ebbero luogo in tutt'altro contesto. L'unico lontanamente paragonabile, fu quello di Celestino V, nel XIII secolo, un anziano eremita portato di peso in Vaticano, dopo ben 27 mesi di sede vacante, in attesa che il futuro Bonifacio VIII fosse abbastanza forte per imporsi ai concorrenti. Lasciò dopo appena sette mesi scarsi. I precedenti tre casi risalgono a secoli prima e in quel periodo le lotte per la successione a Pietro si combattevano con le spade ed erano totalmente avulse da preoccupazioni pastorali. Abdicazione, dunque, in quanto il Papa ha il rango di monarca assoluto e quindi non dimissiona da una carica, ma abdica. Una differenza non da poco, in quanto richiama alla corretta visione dell'architettura politico-religiosa dello Stato Pontificio.

Ciò che rende rivoluzionaria, anche se ufficialmente prevista come possibile, la scelta di Benedetto XVI, è la totale rottura con la storia vaticana. Il Papa che viene accusato dai suoi critici di conservatorismo, di avere sbarrato le porte a ogni apertura in settori quali la contraccezione, la castità, l'omosessualità, il sacerdozio femminile è riuscito in quello che appariva impossibile: desacralizzare (così Erminio Ferrari su «La Regione») la sua immagine. Il «Santo Padre» terminerà la sua vita come semplice padre. Il successore di Pietro torna a essere uomo. E forse conviene anche al Vaticano: gli uomini, si potrà dire un domani dalle auguste stanze, sbagliano, a differenza dei Papi che, come volle Pio IX, sono infallibili.

Sulle motivazioni dell'abdicazione abbiamo letto di tutto, né ho la pretesa di poter dire qualcosa di mio. Voglio però accennare a una possibile lettura offerta da un cattolico non allineato, come Marco Vannini (1). Dando per scontata la vastissima cultura di Papa Ratzinger, e quindi la sua perfetta conoscenza dei risultati delle più moderne ricerche storiche, Vannini si chiede se egli creda ancora alla presunta verità storica di Antico e Nuovo Testamento e non sia caduto invece in un dramma che gli è subito apparso irrisolvibile: spiegare la spiritualità del cristianesimo, in cui crede fermamente, senza ancorarla alle credenze tradizionali. Da qui un'abdicazione che sa di sconfitta. Supposizione ardita, ma avvincente.

(1) Si veda «Il Manifesto» di mercoledì 13 febbraio

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: [contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona](mailto:contatto.sev@sev-online.ch), e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3712 copie; totale: 45 451; certificata il 21.11.2012.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6,

e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.–.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 14 marzo 2013. Chiusura redazionale: giovedì 7 marzo alle 10.00.

■ VPT – Calendario e organizzazione Giornate nazionali 2013

■ **Giornata ferrovia privata:** 7 marzo all'hotel Olten di Olten, con inizio ore 10.00. Il tema principale sarà: «il lavoro a turni lascia tracce anche sulla nostra salute». Il parere di un medico del lavoro.

■ **Giornata settore turistico:** 19 marzo (regione Jungfrau)

■ **Giornata pensionati:** 20 marzo a Olten

Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Peter Bernet, membro del comitato centrale VPT, tel. 079 859 76 21, indirizzo e-mail: peter.bernet@vpt-online.ch

Sezione VPT servizi ferroviari

Assemblea generale 2013

Lunedì 18 marzo, ore 16.00, Berna
presso il segretariato centrale SEV, Steinerstrasse 35

I documenti dell'Assemblea vengono inviati a tutti gli iscritti. Per ragioni organizzative, vi preghiamo di voler annunciare la vostra partecipazione entro il 9 marzo a: Ely Wüthrich, info@ely.ch oppure 079 287 50 50. Vi attendiamo numerosi! Al termine verrà offerto un aperitivo.

La presidente sezionale Ely Wüthrich

■ PV Ticino e Moesano

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

21 marzo, ore 15.30 – Bellinzona, Casa del Popolo

Ordine del giorno:

1. Apertura Assemblea e approvazione O.d.G.
2. Nomina scrutatori
3. Approvazione verbale ultima Assemblea
4. Rapporti: a) del Presidente b) del Cassiere c) della CVG d) discussione e approvazione rapporti
5. Preventivo 2013
6. Nomine di: a) un supplente CVG b) 2 rappresentanti all'AD PV e al Congresso SEV
7. Saluto del Presidente SEV Giorgio Tuti e discussione sui temi sindacali
8. Consegna attestati di benemerita 40.mo, 50.mo, 60.mo e 70.mo di affiliazione SEV
9. Eventuali

Il verbale dell'Assemblea 2012 e i conti 2012 saranno a disposizione per consultazione a partire dalle ore 15.00.

Avviso importante: al termine avrà luogo una cenetta alla quale sono invitati tutti i presenti all'assemblea. Chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 14 marzo** a: Biagino Gioli, tel. 091 825 85 83, e-mail: biagino_gioli@hotmail.com.

Il Comitato PV-Ticino e Moesano

SEZIONE PV TICINO E MOESANO

Per servizi di accompagnamento con la bandiera della sezione

cerchiamo due alfieri per il Sottoceneri.

Gli interessati a collaborare sono pregati di rivolgersi al presidente Eligio Zappa, tel. 079 502 33 01, a disposizione per qualsiasi informazione.

Giù le mani

dall'Officina di
Bellinzona



5 anniversario
dello sciopero del 2008
l'Officina FFS non si tocca!

Sabato 9 marzo dalle 16.30

Bellinzona Pittureria Officina FFS

**Festa e mobilitazione per la difesa
dell'occupazione e del sedime delle Officine,
bene comune della nostra regione**

Programma

ore 16.30 apertura

ore 17.00 dibattito sulle prospettive dell'Officina FFS

ore 19.00 saluto del sindaco di Bellinzona Mario Branda

ore 19.30 cena

ore 20.30 musica con il gruppo Tram 77

PV Vallese

Assemblea generale a Martigny 21 marzo, ore 10.30, sala comunale

L'assemblea generale di quest'anno si terrà presso la sala comunale in via des Petits-Epineys 7 (10' a piedi dalla stazione; ev. Bus Martigny-Martigny-Croix, in partenza dalla stazione FFS alle 9.53 e alle 10.23; 3' dalla fermata «Place Centrale»).

L'assemblea avrà all'ordine del giorno i ringraziamenti ai membri di comitato dimissionari e le onorificenze. Avremo come ospite Michel Beguelin che tratterà temi di attualità. Seguirà il pranzo al costo di fr. 25.-, per il quale ricordiamo la necessità di iscrizione presso: M. Oberli, tel. 024 485 25 28.

Vi attendiamo numerosi!! P.s.: nella documentazione inviata quest'anno si sono prodotti errori, ecco i recapiti corretti di: Gilbert Conus, n. tel. 024 485 15 73 e M. Oberli 024 485 25 28. Maggiori info: www.sev-pv.ch/wallis-valais

Per il comitato: M. Oberli

Colpi di diritto

Inidoneità medica alla guida

Il ritiro della patente di guida può costare ad una o un autista di bus il posto di lavoro e ottenerne la restituzione può richiedere molto tempo.

Ruth, da anni autista di bus, ha dovuto richiedere l'assistenza giuridica del SEV a seguito di un incidente della circolazione, da lei causato a seguito di un malore e in cui era rimasto ferito un passeggero. La Polizia le ha subito ritirato la patente e Ruth si è trovata confrontata con due procedimenti suscettibili di compromettere la sua attività professionale: uno penale, per aver causato l'incidente e il secondo amministrativo, che poteva portare al ritiro della patente per inidoneità alla guida. Si è pertanto rivolta al SEV che le ha subito messo a disposizione l'assistenza di un legale di fiducia.

Richiesta una proroga

Il legale ha dapprima richiesto gli atti di Ruth al medico curante e all'ospedale in cui era stata in un primo tempo ricoverata e una proroga dei termini per prendere posizione. Una volta documentato, ha chiesto al servizio circolazione di restituire a Ruth la patente ritirata cautelativamente e di rinunciare ad ulteriori accertamenti medici, sostenendo come l'incidente fosse stato causato da un problema acuto di salute, ma senza che vi siano malattie suscettibili di mettere in discussione a lungo termine la sua idoneità alla guida. In particolare, rapporti esaustivi di specialisti avevano sciolto ogni dubbio su possibili complicazioni cardiache o attacchi di epilessia.

Il servizio della circolazione ha quindi inviato i rapporti per un parere alla clinica universitaria. Senza visitare Ruth, il perito ha però sostenuto che non fosse possibile escludere con certezza l'insorgere di nuovi disturbi, proponendo di conseguenza nuovi esami medici. Nella sua replica, il legale ha invece ribadito le proprie richie-

ste, aggiungendo solo che, nel caso si ritenessero indispensabili nuovi esami medici, questi dovessero essere eseguiti al più presto e precisando come nemmeno la perizia basata sugli atti avesse espresso dubbi sull'idoneità alla guida di Ruth.

Primi passi avanti, ma...

Quasi cinque mesi dopo l'incidente, il servizio della circolazione ha ribadito di voler sottoporre Ruth a nuovi esami e che sarebbe entrato nel merito della restituzione della patente a Ruth solo sulla base della nuova perizia e una volta nota la sentenza del procedimento penale. Tre mesi dopo, il servizio ha inviato la perizia medica, che confermava l'idoneità alla guida di Ruth. Non vi erano quindi più, da questo punto di vista, ostacoli a restituire la patente. In questa comunicazione, il legale ha però ravvisato un altro problema, in quanto il perito ha rimproverato a Ruth di essersi messa alla guida, in condizioni di salute che avrebbero per contro dovuto indurla a restare a casa.

Verso un lieto fine

Il legale ha prontamente reagito respingendo questo nuovo addebito e ottenendo, otto mesi esatti dopo l'incidente, la restituzione della patente. Un mese dopo, ha poi ricevuto anche una comunicazione della procura di non luogo a procedere. Sulla base degli atti, si era constatato come mancassero i presupposti oggettivi e soggettivi per l'apertura di un procedimento penale per essersi messa alla guida in condizioni di salute inadeguate.

Dopo un altro mese, si è poi manifestato anche il servizio della circolazione che ha confermato, sulla base anche della decisione a livello

penale, di aver definitivamente abbandonato il procedimento amministrativo di ritiro della patente.

In tutti questi mesi, Ruth ha fortunatamente anche potuto contare sul sostegno del proprio datore di lavoro, che si è premurato di dare a questa collaboratrice ben qualificata un impiego alternativo appena guarita dalle conseguenze dell'infortunio. Dieci mesi dopo l'infortunio, Ruth ha quindi potuto riprendere il suo lavoro abituale di autista, svolgendolo come sempre a piena soddisfazione di tutti, senza che si siano più manifestati problemi di salute di nessun genere.

Team assistenza giuridica SEV

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... grillismo

Ormai non vi è dubbio che la vera novità e l'autentico e unico trionfatore delle ultime elezioni italiane è lui, Beppe Grillo. Solo i più sprovveduti potevano dubitare del travolgente seguito popolare che, nell'attuale situazione socioeconomica italiana, avrebbe riscosso il suo Movimento 5 Stelle, incarnazione pura del cosiddetto voto di protesta. Eppure non di sole proteste è fatto da sempre il grillismo; ma anche di proposte e, soprattutto, di denunce che Beppe Grillo personalmente porta avanti da tempo. Basta andare a rileggersi i monologhi che Grillo ha fatto nei suoi show, quando era ancora semplicemente un comico. Già nel lontano 1996 ebbe a dire: «Vent'anni fa ho fatto una pubblicità. Ma poi ho capito alcune cose sulla pubblicità. Quindici anni fa me la prendevo con i politici. Ma poi ho capito alcune cose sull'economia. Dieci anni fa finivo i miei spettacoli sfasciando un computer a mazzate. Ma poi ho capito alcune cose sui computer e su Internet. Oggi la pubblicità mi sembra uno dei mali peggiori, l'economia la vera padrona della politica, Internet uno dei pochi spiragli per difendersi e per ridare alla politica lo spazio che l'economia le ha rubato». Detto, fatto: lancia il proprio blog www.beppegrillo.it che diventa in breve uno dei più frequentati al mondo, pur essendo in lingua italiana, meritandosi anche una menzione speciale da parte del «Time» nella lista degli «eroi europei». Il resto è cronaca. Ma non solo in politica Grillo ha dimostrato di vedere lontano. Leggete cos'ha detto anni prima che Ratzinger si dimettesse, o che addirittura diventasse papa: «Quella cattolica è una religione triste e noiosa... Sono andato negli Stati Uniti a vedere i protestanti. In chiesa si parla, c'è la cittadinanza, si conoscono per nome. Noi ormai non ci conosciamo più, non ci parliamo più, i genitori non parlano coi figli, i mariti con le mogli... Però se ti capita di andare in televisione a raccontare i cavoli tuoi davanti a dieci milioni di persone, ci vai! ... La Chiesa dovrebbe essere il cardine come la famiglia. Invece ormai il Vaticano viene gestito come la General Motors. Ma la religione dovrebbe essere qualcosa di diverso; invece l'abbiamo commercializzata. La Madonna di Fatima non appare più, si vergogna! Nell'acqua santa di Lourdes ci hanno messo il cloro. I francescani fanno una chiesa da quattrocento miliardi di lire; ma se io avessi avuto quattrocento miliardi facevo dieci ospedali da quaranta miliardi di l'uno... Poi in Italia abbiamo messo in galera Wanna Marchi, che era solo lo specchio della nostra stupidità e avidità. Forse avrebbero fatto meglio, prima ancora di arrestare Wanna Marchi, ad arrestare chi ha permesso a Wanna Marchi di entrare nelle case degli italiani: i direttori delle tv!» Bisogna, infine, dare atto a Grillo di aver operato un'autentica rivoluzione nel sistema partitocratico italiano. Ma, fortunatamente, una rivoluzione comunque pacifica. Anche se, come dice lui: «Il contrario della violenza non è necessariamente il pacifismo. È l'intelligenza» :-)

Ricco programma annuale per i giovani del SEV

Sindacato, formazione e divertimento

Nel 2013 il programma offre ai giovani del SEV numerose occasioni di incontro.

Circa un terzo delle proposte sono nate sotto il segno dello sport e del divertimento, come il weekend in slitta (che ha già avuto luogo) la giornata di prova di parapendio (in calendario nel mese di agosto), oppure la partecipazione della squadra dei giovani SEV al torneo di Unihockey della federazione sportiva dei trasporti pubblici, dove viene pagata la tassa di iscrizione ai membri del SEV sotto i 30 anni.

Escursioni e corsi

Altre proposte riguardano la **formazione**, come per esempio la visita al Consiglio di Europa a Strasburgo (in agenda nel mese di giugno) e alla galleria di base del San Gottardo (in settembre). Sono inoltre previsti corsi dove si impara ad argomentare per affrontare il futuro professionale o corsi sulle regole delle protezione dei dati nell'uso dei *social network*. Non può mancare, nell'offerta formativa, la parte **sindacale** e



La commissione giovani del SEV – qui a Vitznau in novembre 2012 – è molto attiva nell'organizzazione di eventi per il tempo libero e nell'ambito sindacale e della formazione.

politica. I membri della commissione giovani del SEV si stanno preparando a prendere parte al Primo Maggio con altri giovani delle aziende del trasporto pubblico. Alla giornata della gioventù, in calendario il 20 ottobre, si parlerà di «crisi economica e giovani»; verranno analizzate cause e conseguenze della crisi finanziaria del 2008 insieme a giovani

dell'UE. La dilagante crisi che colpisce, per esempio, Spagna e Grecia ha un forte impatto molto negativo sulla mancanza di lavoro e di prospettive per i giovani. Per il segretario sindacale Jérôme Hayoz, che nel SEV si occupa del settore giovanile, con l'assistente Beatrice Ben Amara, la giornata della gioventù è l'evento più importante dell'anno. Hanno la loro im-



L'uscita in slitta del 2013 fa ormai parte del passato.

Gioventù SEV su Internet:

- www.sev-young.ch
- facebook.com/sev.jugend.jeunesse.gioventu

Contatti presso il segretariato centrale del SEV:

beatrice.benamara@sev-online.ch; 031 357 57 23. Chi vuole collaborare con la commissione giovani, può annunciarsi a questo indirizzo.

portanza anche i momenti di divertimento, che permettono di avvicinare certi giovani che altrimenti non seguirebbero le proposte del SEV. «I momenti belli vengono ricordati volentieri più tardi, e forse anche così si resta fedeli al SEV». Ecco perché si presta attenzione ad offrire in modo equilibrato incontri di diversa natura. Nella pianificazione e nell'organizza-

zione delle uscite, la commissione giovani è attivamente coinvolta e a volte procede autonomamente.

I corsi di formazione sono impartiti, nella maggioranza dei casi, da Jérôme Hayoz.

La commissione giovani del SEV si presenta ogni anno a circa 20 appuntamenti interni della login. **Fi**

Photomystère: «Dove siamo?»



La domanda di questa edizione è: «Dove siamo?»

Come partecipare al concorso:

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch,

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Ogni volta sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta. Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione di *contatto.sev* n° 3: la foto riproduceva un dettaglio dell'angelo custode di Niki de Saint Phalle alla stazione di Zurigo. Sul nostro sito «www.sev-online.ch» troverete un'altra foto esplicativa.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Alessandro Morisoli di Monte Carasso, SBV Ticino.

Il termine per la partecipazione a questo concorso è mercoledì **14 marzo 2013.**